



IN CAMMINO

*“ Ci vedete camminare su questa
strada dritta,
polverosi, infangati, la pioggia nei denti*

Siamo nati per voi al bordo di questa piana,
nella curva della nostra bionda Loira,
e quel fiume di sabbia e quel fiume di gloria
è solo per baciare il vostro augusto mantello.

Eccoci giunti sull'alta terrazza
ove niente nasconde più l'uomo allo sguardo di Dio.

E la nostra indegnità, immutabile massa,
e in un simile momento la nostra paura bassa,
e il giusto terrore e il segreto tormento
di trovarci soli davanti al vostro volto.

Dormiremo stasera a due passi da voi,
in un vecchio albergo da quaranta soldi
dormiremo presso la vostra illustre torre
e contempleremo.

Quando avremo lasciato il sacco e la corda,
quando avremo tremato gli ultimi tremori,
quando avremo rantolato gli ultimi respiri,
vogliate ricordarvi di essere misericorde.

Vecchio mio, sono molto cambiato rispetto a due anni fa. Sono un uomo nuovo. Ho tanto sofferto e tanto pregato. Vivo senza sacramento. È una sfida. Ma ho tesori di grazia, una

sovrabbondanza di grazia inconcepibile. Obbedisco alle indicazioni. Non bisogna mai resistere. Ho un compito, una responsabilità enorme. In fondo, è una rinascita cattolica che

si fa attraverso di me. Sono un peccatore. Non sono un santo. Sono un testimone, un cristiano nella parrocchia, un peccatore, ma un peccatore che ha tesori di grazia e un angelo custode incredibile.

*“ Non c'è niente di meno cristiano del
moralismo. Ecco, mi abbandonano.*

Figurati che per diciotto mesi non ho potuto dire Padre Nostro... «sia fatta la tua volontà», non ho potuto dir questo. Non potevo. Lo capisci? Non potevo pregare Dio perché non potevo accettare la sua

volontà. È spaventoso. Non si tratta di dire preghiere tanto per dire, si tratta di dire *veramente* quello che si dice. Io non potevo dire *veramente* «sia fatta la tua volontà». Allora pregavo Maria.

Le preghiere a Maria sono delle preghiere di riserva. Sì, preghiere di riserva. Non ce n'è una in tutta la liturgia, non una, capisci, non una che il peggior peccatore non possa dire veramente.

*“ Nel meccanismo della salvezza
l'Ave Maria è l'ultimo soccorso.
Con questo non si può essere perduti.*

1913

Il manoscritto di *Véronique* è sempre sulla scrivania di Péguy, che vi apporta numerose aggiunte. Quindi decide che i «dialoghi» saranno due; il secondo anch'esso rimasto inedito si intitola *Clio. Dialogo della storia e dell'anima pagana*. Anche qui è la musa della storia che parla a Péguy.

Cattedrale di Chartres - Timpano centrale

Particolare di Crocifisso medioevale francese

Charles Péguy all'interno della bottega dei «Caliers» nel 1913

1913

IL DIO
CHE MORDE



IL CAMMINO DI CHARTRES



IL DIO CHE MORDE

L'idea logica è che ogni volta costituisce un progresso sulla volta precedente; è come una scalinata che si sale; tale è la teoria del progresso. Essa è al centro del mondo moderno, della filosofia e della politica e della pedagogia del mondo moderno. Una teoria costruita dal partito intellettuale di un tempo e di un popolo che erano appena entrati nell'età borghese. È proprio una teoria di una capitalizzazione. Questa teoria del progresso è essenzialmente una

teoria di cassa di risparmio. La natura, voi lo sapete, la realtà, l'organico si governa anche con altre leggi. C'è una deperdizione, una perdita perpetua, un'usura.

Il bambino è sempre un gentiluomo. È ciò che viene dopo che non è più gentiluomo. La mancanza di grazia è proprio ciò che caratterizza l'uomo comune. La giovinezza è tutta graziosa. L'infanzia è tutta graziosa. È ciò che viene dopo che è disgraziato.

In una parola c'è l'invecchiamento. L'invecchiamento è incorporato nel cuore stesso dell'organismo. Come farei a non saperlo, non ho che da guardarmi.

Quando la grazia non viene direttamente, è che viene di traverso. Quando vuole avere una creatura, essa l'ha. Essa non prende le nostre stesse strade. E non prende mai due volte lo stesso itinerario.

È dall'anima pagana che fu fatta l'anima cristiana, e non, e per niente affatto da uno zero di anima. È dalla città pagana che fu fatta la città cristiana, è dalla città antica che fu fatta la città di Dio, e non certo, e per niente da uno zero di città. Questi moderni mancano d'anima. Ma sono i primi che mancano d'anima. Il mondo antico non mancava affatto di anima.

“ Un'esperienza di venti secoli mi ha mostrato che una volta che il dente della cristianità ha morso in un cuore, essa non molla mai la presa. Tu sei spesso, tu sei quasi sempre infedele a Dio. Ma Dio non ti è infedele. Ed il dente e l'infusione della grazia non ti sono infedeli. L'uomo può dimenticare Dio. Dio non dimentica l'uomo. La grazia di Dio non dimentica l'uomo. I nostri antichi dei non sapevano mordere. Ma voi avete toccato il Dio che morde, voi avete incontrato il Dio che sa mordere. Voi avete incontrato il Dio che non demorde.

1913

L'estate 1913 trascorre nella febbrile stesura dello sterminato (1.911 quartine di versi alessandrini) poema *Eva*, pubblicato nel cahier del 28 dicembre. Quest'opera rappresenta «l'unico grande tentativo — dopo la *Città di Dio* di sant'Agostino — di acquistare dominio poetico sulle tre essenziali situazioni teologiche dell'uomo reale: «stadio originario nel tempo innocente, stadio peccaminoso nel tempo caduto che corre verso la morte e la perdizione, stadio della salvezza in Cristo e Maria che ricevono l'eredità del mondo e riportano alla casa del Padre la messe della morte» (Hans Urs von Balthasar).

1913

UNA
CATTEDRALE
IN VERSI





UNA CATTEDRALE IN VERSI

Gesù parla.

O madre sepolta fuori dal primo giardino,
non avete più conosciuto il clima di grazia,
la vasca la fonte e l'alta terrazza,
e il primo sole sul primo mattino.

Ed io vi amo tanto, madre della madre dei viventi,
tante lacrime han solcato i vostri occhi in pianto.
E a più poveri cieli avete alzato in alto
sguardi fatti per cieli più splendenti.

Donna, vi chiedo, accomoderete Dio al momento,
quando sarà seduto nel supremo tribunale?
Accomoderete voi questo movimento
di tutto il temporale verso l'ultima sua stazione?

Sol colui che sulle mie ginocchia poggia la sua fronte
è il solo signore del tempo e signore del mondo.
E solo sa far il suo giusto conto,
colui che dona al povero e ridomanda alla Fonte.



EVA • Cahier del 28 dicembre 1913

Rivestendo
la forma di
una lunga
invocazione di Gesù
ad Eva, Péguy si situa
di colpo e per così
dire geometricamente

all'incrocio dei più
grandi misteri della
fede. Si situa sull'asse
spirituale e sull'asse
carnale, sull'asse
del temporale e
sull'asse dell'eterno;

ciò significa che si
situa al cuore stesso
dell'Incarnazione.
La caduta non è affatto
commettere grandi
crimini che fanno
molta letteratura, è



J. Durel (pseudonimo di Péguy, che parla di se stesso in terza persona)
LEVA DI PÉGUY • Bollettino dei professori cattolici dell'Università, 20 gennaio 1914



infinitamente più
profondo e più grande,
perché è il tessuto
stesso della vita, il
quotidiano, la tela
grigia, è noi, è voi. Non
è questione d'essere

criminali. È di essere
peccatori. E persino
piccoli peccatori.
Mai in questo lungo
pellegrinaggio l'autore
si presenta come
uno storico, come

un visitatore, come
un turista. In nessun
momento si mette sulla
riva per guardare cosa
succede. Perché ciò
che succede è lui. È di
essere perduto o salvato.

*“ Si troverà in questo poema un tono
di rispetto infinito. Questo rispetto
non si estende solamente al mondo
cristiano, s'estende al mondo antico e allo
stesso mondo moderno. S'estende, a dire
il vero, all'universo intero.*

Si dimentica troppo
spesso che l'universo
è la creazione e il
rispetto, non meno
della carità, deve
estendersi a ogni
creatura. *Eva* ha come
soggetto la doppia
creazione carnale e
spirituale. Ogni uomo
anzitutto è creato,
in secondo luogo
può essere salvato.
La creazione aveva

preparato la salvezza.
La caduta ha esigito
la redenzione. Ogni
disposizione di spirito
che tendesse a perdere
di vista o la natura o
la grazia, o il primo o
il secondo testamento,
sarebbe segno di un
disequilibrio profondo,
d'un profondo
disordine interiore, di
un misconoscimento
profondo di quella che

è la doppia articolazione
stessa della vita
cristiana. È probabile,
qualunque sia la fortuna
di questo libro, ch'esso
non svilupperà tutte
le sue potenzialità
che dopo lunghe
incubazioni. È molto
probabile che superi il
nostro tempo; è un libro
pieno di sacro; cioè di
quello di cui noi più
manchiamo.

1914

Péguy è sempre stato un estimatore di Henri Bergson, di cui per molti anni ha seguito i corsi e a cui ha ripetutamente offerto di collaborare ai «Cahiers». Secondo Péguy la sua filosofia è il vero antidoto all'arido «spirito di sistema» che domina il pensiero moderno. Pur avendo avuto alcune divergenze, si sente in dovere di difenderlo proprio nel momento in cui gli attacchi a Bergson convergono da destra, da sinistra e anche dal mondo cattolico. Lo fa anzitutto con la *Nota su Bergson e la filosofia bergsoniana* (cahier del 26 aprile 1914) e con l'ultima opera, rimasta incompiuta, *Nota congiunta su Cartesio e la filosofia cartesiana*.

1914

CRISTIANO DELLA SPECIE COMUNE

IL CAMMINO DI CHARTRES



CRISTIANO DELLA SPECIE COMUNE

“Le persone più oneste non presentano quella apertura prodotta da una spaventosa ferita, da un’indimenticabile miseria, da un’invincibile rimpianto, da un punto di sutura eternamente mal legato, da una mortale inquietudine, da un’invisibile recondita ansietà, da una segreta amarezza, da un precipitare perpetuamente mascherato, da una cicatrice eternamente mal rimarginata. Non presentano quell’apertura alla grazia che è essenzialmente il peccato. Poiché non sono feriti, essi non sono più vulnerabili. La stessa carità di Dio non medica colui che non ha piaghe.”



Come bisogna che l'esperienza venga incontro alla ragione, così e con un movimento perfettamente uguale e perfettamente parallelo bisogna che la libertà vada incontro alla grazia. L'uomo è come quella città assediata. Il peccato è quell'assedio perfettamente organizzato. La grazia è quell'esercito reale che viene in aiuto. Ma occorre che la libertà dell'uomo faccia una sortita e che essa vada incontro a quest'esercito soccorritore. Quando la grazia non trova la libertà venutale incontro, neanche la libertà trova la grazia. Il non incontrarsi è per forza duplice. Quando l'uomo manca Dio, Dio manca l'uomo.

NOTASU BERGSON E LA
FILOSOFIA BERGSONIANA
• Cahier del 26 aprile 1917

La morte di un essere è il suo riempirsi di abitudine. Un'anima morta è un'anima interamente invasa dal bell'è fatto, interamente occupata, interamente dedicata al bell'è fatto, interamente divorata dal bell'è fatto, interamente consumata per così dire dall'invasione del bell'è fatto.

Poiché i devoti non hanno la forza (e la grazia) di essere della natura credono di essere della grazia. Poiché non hanno il coraggio temporale credono di essere entrati nella penetrazione dell'eterno. Poiché non hanno il coraggio di essere del mondo credono di essere di Dio. Poiché non hanno il coraggio di essere di uno dei partiti dell'uomo credono di essere del partito di Dio. Poiché non sono dell'uomo credono di essere di Dio. Poiché non amano nessuno, credono di amare Dio.

Quanto più la razza è comune, tanto più egli [Péguy stesso] prova gioia segreta e, bisogna dirlo, un segreto orgoglio a essere un uomo di questa razza. Così il nostro uomo non vuole essere che un albero nell'immensa foresta, una spiga comune nell'immensa messe. Un cittadino della specie comune, un cristiano della comune specie. Il cristiano nel borgo; il cristiano nella parrocchia. E un peccatore della specie più comune.

1914

28 giugno 1914: l'assassinio, a Sarajevo, dell'arciduca Francesco Ferdinando dà inizio alla Prima guerra mondiale. Il 31 luglio la Germania presenta l'ultimatum alla Francia, che risponde con la mobilitazione generale.

Péguy, dopo aver salutato la famiglia, trascorre gli ultimi giorni prima della partenza a Parigi, cercando di riconciliarsi con tutti quelli con cui aveva avuto dei dissidi. Il 4 agosto raggiunge il suo reggimento di fanteria — è vice capitano di una compagnia del quinto battaglione — e il 10 agosto parte per il fronte. Nella solennità dell'Assunzione partecipa alla Messa. Sotto l'avanzata tedesca i francesi arretrano fin quasi a Parigi, ma il 4 settembre scatta la controffensiva: inizia la battaglia della Marna. 5 settembre: la compagnia di Péguy si trova a Villeroy e attacca la prima linea tedesca, protetta da un bosco. Il capitano viene immediatamente ucciso. Péguy assume il comando e, mentre in piedi incita i soldati a sparare, viene colpito in fronte. Muore sul colpo.

Dopo la morte del marito, Charlotte chiede il battesimo per sé e per i figli. Joseph Lotte, saputo che Péguy è caduto, si fa trasferire al fronte e viene ucciso il 27 dicembre 1914.

Anche Alain-Fournier muore in guerra, il 22 settembre 1914.



La battaglia della Marna

1914

IN GUERRA



IL CAMMINO DI CHARTRES



IN GUERRA

“Beati quelli che son morti per la terra carnale, purché sian morti per una giusta guerra. Beati quelli che son morti per un pugno di terra. Beati quelli che son morti d’una morte trionfale.”

■ EVA • Cahier del 28 dicembre 1913

L'armatura militare è la culla temporale dove i costumi e le leggi e le arti e la stessa religione e la lingua e la razza possano in seguito, ma solo in seguito, e solamente allora, mettersi a letto per diventar grandi.

Il soldato misura la quantità di terra dove si parla una lingua, o regnano certi costumi, uno spirito, un'anima, un culto, una razza. Il soldato misura la quantità di terra in cui un'anima può respirare. Il soldato misura la quantità di terra dove

un popolo non muore. Occorreva che l'impero romano fosse il mondo e la culla temporale della cristianità. Lo spirituale è costantemente sdraiato nella branda da campo del temporale. Dal 1905 cumuliamo

la crisi della guerra e la durata della pace. Essere continuamente caricati per la guerra, nel senso in cui un fucile è caricato; ed essere costantemente caricati dai lavori detti della pace, nel senso in cui un asino è caricato, tale è la doppia sorte cui

dobbiamo provvedere. È una veglia d'armi che si prolunga indefinitamente. Chi fa intervenire preghiera e sacramenti per dispensarsi dal lavorare e dall'agire, vale a dire in tempi di guerra dal combattere, rompe l'ordine di Dio stesso.

■ IL DENARO SEGUITO • Cahier del 27 aprile 1913



STORIA DI
UN'ANIMA CARNALE
CHARLES PÉGUY
A 100 ANNI DALLA MORTE

MOSTRA REALIZZATA E ORGANIZZATA PER LA XXXV
EDIZIONE DEL MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI



A cura di

PIERO CAPPELLI • PIGI COLOGNESI • FLORA CRESCINI • MASSIMO MORELLI

ALLESTIMENTO

Progetto Architettonico
STEFANO LANOTTE

con

- LIDIA SEGA
- LAURA MANTEGAZZA

Progetto Grafico
TURI DISTEFANO

Traduzioni
CHIARA BALESTRI

Stampa
IMMAGINAZIONE
SANPATRIGNANO

Video:
AREASTREAM
VIDEO DIGITAL FACTOR

Impianti Tecnologici
SOUND D-LIGHT SRL

Luci
GIANFRANCO BRANCA

VIDEO

Produzione
AREASTREAM
• TEATRO DE GLI INCAMMINATI

Testi a cura di: PIGI COLOGNESI • FABRIZIO
SINISI

Sceneggiatura: MASSIMO MORELLI

Musiche originali: MARCO SIMONI

Regia teatrale: ANDREA CARABELLI

Regia televisiva: RICCARDO DENARO

Con la partecipazione di (in ordine di apparizione):
CLAUDIO LOBBIA • MATTEO BONANNI •
ANTONIO ZANOLETTI • ADRIANA BAGNOLI •
GIUDITTA COSTANTINI • GABRIELE RIGANO
• CECILIA PURICELLI • GIOVANNI ANGELICI •
MADDALENA MORELLI • VALENTINA AIAZZI •
SEBASTIANO BOTTARI • MATTEO TAGASTE •
MARIA TERESA CATTANEO • MATTIA SARTONI
• ANTONELLA MORASSUTTI • DIEGO BECCE •
MARINO ZERBIN • STEFANO RIZZA

Produttore esecutivo: RICCARDO DENARO

Direttore della fotografia: BENJAMIN MAIER

Scenografia e costumi: ILARIA ARIEMME

Editor e post produzione: ROBERTO MINOTTI

Assistente operatore: ANDREA CASSINA

Assistente di produzione: FEDERICO CAVALLINI

Casting: TEATRO DE GLI INCAMMINATI

Fonico presa diretta: LUCA DISCENZA

Riprese: ROBERTO MINOTTI • MAX POZZI •
ANDREA CASSINA

Assistente: ELENA MINOTTI

Controller di produzione: LUCIANO MILANI

Account di produzione: GIULIA REALI

Catalogo
EDIZIONI DI PAGINA - BARI

Diritti iconografici
© CENTRE CHARLES PÉGUY
• VILLE D'ORLÉANS

Noleggio della mostra
MEETING MOSTRE
info@meetingmostre.com

Si ringraziano:

CENTRE CHARLES PÉGUY (ORLÉANS)
FILM COMMISSION LOMBARDIA
COWORKING LOGIN
OSPEDALE LUIGI SACCO • Milano
COMUNE DI CARAVAGGIO (BG)
SANTUARIO DI CARAVAGGIO (BG)

La mostra è stata realizzata
con il contributo di:

Gruppo
OBIETTIVO
Lavoro®

ESSELUNGA®